



GIACOMINO DA IVREA: UN PITTORE ITINERANTE



L'ARTISTA

Giacomino nasce a Bollengo (TO) nel primo decennio del XV secolo. Per tutta la sua vita risulta essere civis et habitator d'Ivrea, dove conduce una vita agiata, ricoprendo anche importanti incarichi di rappresentanza. Egli muore sicuramente prima del 1475, lasciando molti figli, tra cui almeno uno, Gaspardus, di professione pittore.

La sua produzione artistica si caratterizza per uno stile semplice e ingenuo, qualitativamente inferiore ai maestri che lo influenzano negli anni giovanili, quali lo pseudo-maestro di Domenico della Marca d'Ancona e il pittore pavese Dux Aimò.

Nonostante ciò Giacomino riesce ad ottenere l'apprezzamento di importanti committenti sia laici che ecclesiastici. Lavora infatti ad Ivrea nella cripta del Duomo per i mercanti de Vercellis, al palazzo episcopale per il vescovo Giacomo de Pomaris e a Castelnuovo Nigra per Uberto Sanmartino di Loranzé. In Valle d'Aosta viene chiamato a Sarre e ad Aosta dal vescovo Oger Moriset, a Marseiller dal notaio Giovanni Saluard, al castello di Fénis da Bonifacio II di Challant e a Gressan da Bonifacio de la Tour de Villa.



IN VIAGGIO CON GIACOMINO

Il corpus di opere di Giacomino ancora conservato è assai vasto, costituito da circa 30 cicli pittorici e frammenti di dipinti murali sparsi in un'area territoriale che comprende la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria e l'alta Savoia francese.

Una parte cospicua di tale produzione è concentrata proprio all'interno dei confini valdostani a decoro di chiese (cattedrale di Aosta e chiese di Sarre, Saint-Vincent, Introd, Saint-Léger di Aymavilles, la Madeleine di Gressan), di cappelle rurali (Marseiller a Verrayes, Saint-Maxime a Challand-Saint-Victor, Morge a La Salle), di case parrocchiali (Diémoz), di castelli e caseforti (Fénis, Tour villa di Gressan e Marseiller a Verrayes).

Soltanto due di questi cicli sono firmati e datati, quello della cappella di Marseiller del 1441 e quello della chiesa di Saint-Vincent 1445. La decorazione della chiesa della Madeleine di Gressan, forse riferibile non più al maestro ma alla sua bottega, reca solo la data 1463.



PILLOLE DI STORIA

La chiesa parrocchiale di Saint-Maurice di Sarre rivela le sue antiche origini nel campanile romanico, risalente alla fine dell'XI secolo.

All'interno dell'abside semicircolare posta alla base della torre campanaria è possibile ammirare i dipinti murali attribuiti a Giacomino da Ivrea e fatti realizzare nel 1430 dal vescovo di Aosta Oger Moriset in occasione dell'incontro a Sarre con Amedeo VIII di Savoia.

Probabilmente si tratta della prima opera del pittore eporediese realizzata sul territorio valdostano.

Scoperti quasi per caso nel 1911, nascosti sotto uno strato di scialbo e da un cielo stellato, i dipinti sono stati riportati alla luce grazie ad un lungo e meticoloso intervento di restauro negli anni '90 del Novecento.

Al centro del catino, Cristo pantocratore in mandorla circondato dai simboli dei quattro evangelisti. Sul lato sinistro la figura di san Maurizio a cavallo e gli stemmi del vescovo Oger Moriset, committente del ciclo pittorico, e di Guglielmo di Monthey, priore di Sainte-Hélène da cui dipese la parrocchiale di Sarre fino al 1573. Sui piedritti dell'arco trionfale, a sinistra, l'Uomo dei Dolori (Ecce Homo), a destra, il profeta Michea, san Simone e frammenti di figure di apostoli e profeti.



I MATERIALI PITTORICI

L'opera realizzata da Giacomino da Ivrea per la chiesa di Sarre rappresenta un prezioso esempio di pittura murale quattrocentesca. Essa è stata eseguita ad affresco con rifiniture a secco utilizzando materiali selezionati dall'artista in base alle proprie competenze e conoscenze e in relazione alla facilità di reperimento.

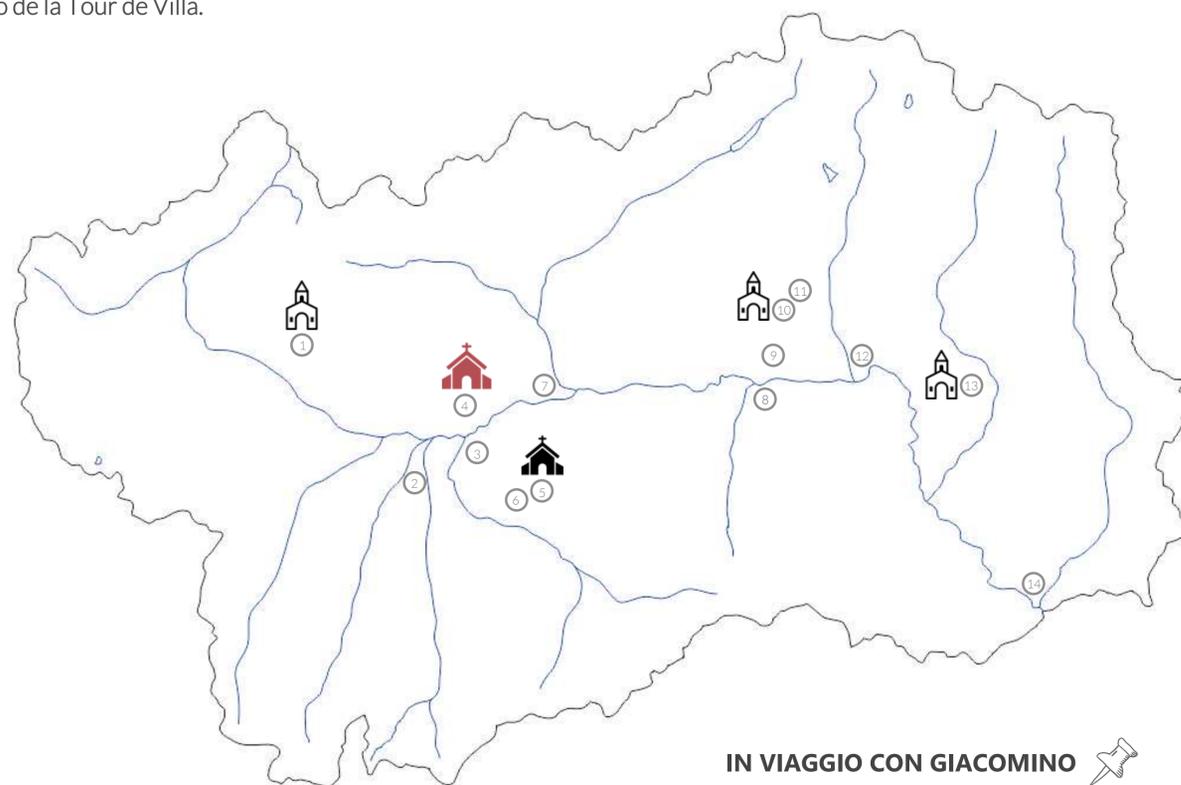
I minerali, più o meno preziosi, dai quali si ricavano le polveri dei pigmenti potevano arrivare da territori relativamente vicini (es. terra verde dal Veneto) oppure da luoghi molto più lontani (es. azzurrite dalla Germania). Le scelte dei maestri di bottega dipendevano non tanto dalla disponibilità sul mercato dei materiali quanto dalla padronanza nell'utilizzo degli stessi e dai desideri e dalle risorse economiche della committenza.



LA SCIENZA E L'ARTE

Tra le tante discipline che si dedicano allo studio e alla conservazione del patrimonio culturale, riveste un ruolo di grande importanza l'archeometria, ovvero quella disciplina che si occupa di studiare da un punto di vista scientifico i materiali di cui i beni culturali sono costituiti e i contesti ambientali all'interno dei quali i manufatti si sono ritrovati nel corso del tempo.

Le opere di Giacomino sul territorio valdostano sono state oggetto di campagne diagnostiche programmate in occasione di interventi di restauro o all'interno di progetti di ricerca che hanno permesso di approfondire le conoscenze tecnico-stilistiche del maestro e della sua bottega.



IN VIAGGIO CON GIACOMINO

- 1 Cappella di Santa Maria Maddalena a Morge (La Salle) (pannello divulgativo)
- 2 Chiesa Parrocchiale di Introd
- 3 Chiesa di Saint-Léger a Aymavilles
- 4 Chiesa Parrocchiale di Sarre (pannello divulgativo)
- 5 Chiesa di Sainte-Marie-Madeleine a Gressan (pannello divulgativo)
- 6 Castello Tour de Villa a Gressan
- 7 Cattedrale di Aosta
- 8 Castello di Fénis
- 9 Casa Parrocchiale di Diémoz (Verrayes)
- 10 Cappella di San Michele a Marseiller (Verrayes) (pannello divulgativo)
- 11 Casaforte Saluard a Marseiller (Verrayes)
- 12 Chiesa Parrocchiale di Saint-Vincent
- 13 Cappella di Saint-Maxime a Challand-Saint-Victor (pannello divulgativo)
- 14 Cappella di San Sebastiano e San Rocco a Pont-Saint-Martin



**SAINT-MAURICE
DI SARRE**